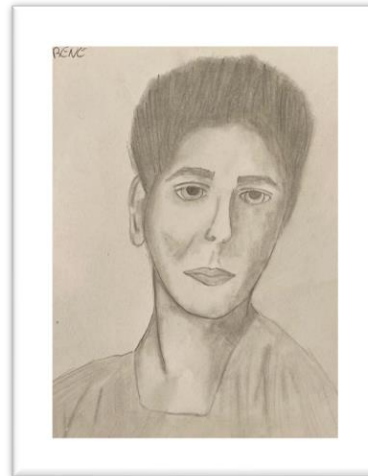
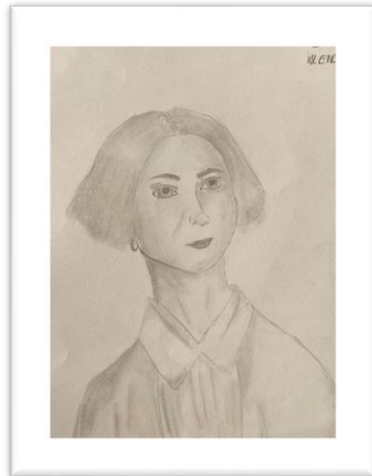
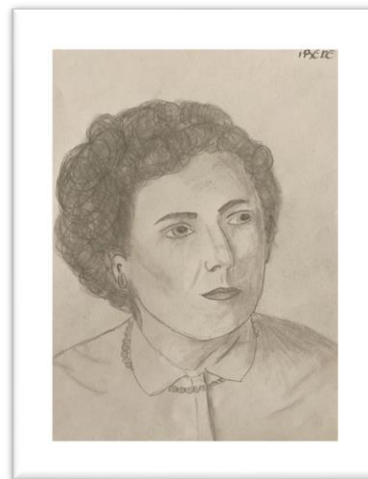
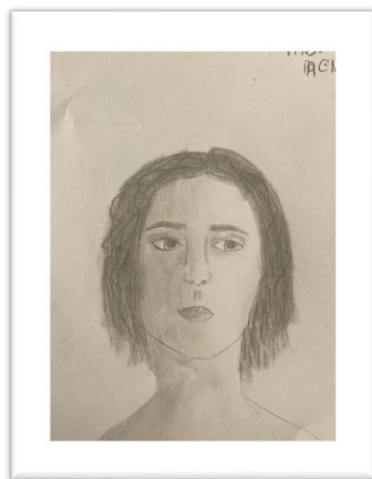


DONNE ABRUZZESI FORTI E GENTILI



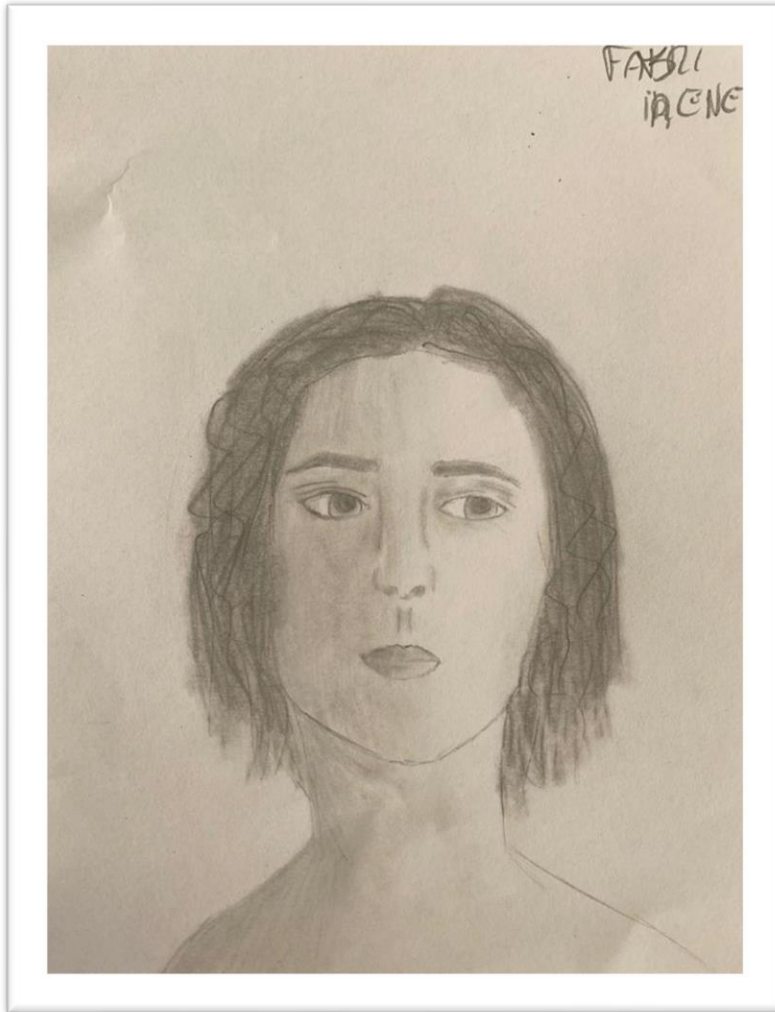
ONDINA VALLA



Quanto possa essere duro il mondo dello sport per le donne e per la loro affermazione lo sa bene una campionessa olimpica della nostra terra: Trebisonda Valla, alias "Ondina", che vinse un oro sul campo più violento della storia: le olimpiadi del Furher a Berlino nel 1936. Nasce a Bologna il 20 maggio del 1916 è stata la prima donna a vincere la medaglia d'oro alle Olimpiadi, il fratello Rito, divenuto un noto scultore, celebrò la sua vittoria con la statua l'Ostacolista e l'opera fu collocata davanti alla sede della Gioventù Italiana, poi, con la caduta del regime fascista, fu spostata nel cortile di casa, dove fu notata dall'industriale Carpigiani che la acquistò per collocarla davanti alla sua fabbrica. A soli 14 anni ha vestito per la prima volta la maglia della nazionale, diventando campionessa italiana assoluta; due anni dopo, appena sedicenne, era pronta per partecipare ai Giochi Olimpici di Los Angeles 1932, ma **non le fu permesso**: "Sarei stata l'unica donna della squadra di atletica e così mi dissero che avrei creato dei problemi su una nave piena di uomini. E che non era accettabile vedere una donna correre svestita oltreoceano. La realtà è che il Vaticano era decisamente contrario allo sport femminile", aveva raccontato dopo la vittoria a Berlino. Ondina Valla rompe lo schema della popolarità sportiva legata al modello maschile e si impone come esempio della sana e robusta gioventù nazionale. Nei filmati dell'epoca si vede il suo saluto romano dal gradino più alto del podio. La Valla fu poi ricevuta con tutti gli onori a Piazza Venezia da Mussolini. Il 6 agosto 1936 vince l'oro nella gara degli 80 metri ostacoli, il giorno prima, in semifinale, aveva stabilito il record mondiale in 11"6, omologato come primato mondiale. All'età di 20 anni sarà la più giovane atleta italiana a vincere un oro olimpico, con un record rimasto imbattuto fino al 2004. Nel 1937 stabilì con la misura di 1,56 m il primato nazionale nel salto in alto, che mantenne fino al 1955; continuò a gareggiare fino ai primi anni Quaranta, ottenendo tre vittorie ai giochi mondiali dello sport universitario di Tokyo e 15 titoli nazionali. Nel 1943 abbandona l'agonismo e inizia ad allenare, prima alla Parioli Roma e poi a Ferrara; nello stesso anno incontra Guglielmo De Lucchi, medico ortopedico del Rizzoli ed ex atleta, dalla loro unione nasce Luigi, e per motivi di lavoro si trasferiranno prima a Perugia e poi a L'Aquila dove morirà nell'Ottobre del 2006.



ELENA SANGRO

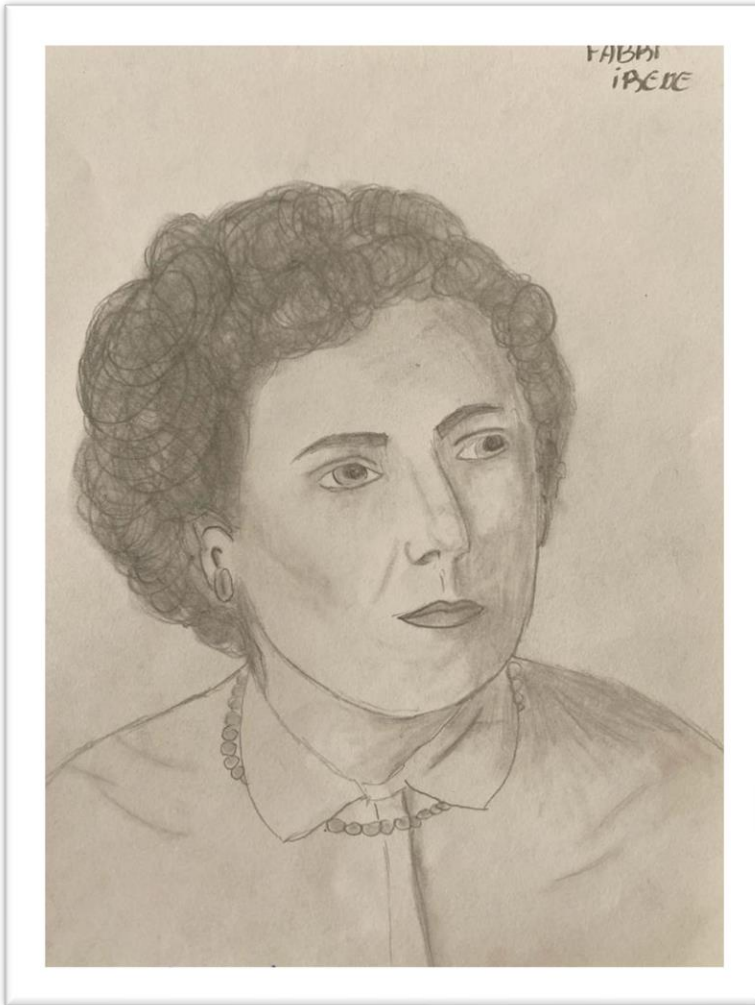


- Nasce a Vasto, nel Castello dell'Aragona, il 5 settembre 1897 con il nome di Maria Antonietta Bartoli Avveduti. Iniziò la sua splendida carriera di attrice cinematografica a venti anni, con lo pseudonimo di Elena Sangro. Ebbe una lunga relazione amorosa con Gabriele D'Annunzio, che a lei dedicò il *Carmen* *Votivum*. Debutta al cinema nel 1917, quando il regista Enrico Guazzoni la sceglie come protagonista nel film "Fabiola", a cui seguono altri film: *La Gerusalemme liberata*, *Stella*, *L'Eredità di Caino*, *La principessa Zoe*, *Il marito perduto*, *Passioni*, *Miss Dollaro* e altri. Nel 1922 acquisisce fama e notorietà grazie alla partecipazione al film patriottico "Non c'è resurrezione senza morte", prodotto dal comitato montenegrino sotto la presidenza di Gabriele D'Annunzio. Nell'immediato dopoguerra fonda una propria casa di produzione cinematografica, la *Stella D'Oro Film*, con lo pseudonimo maschile di Anton Bià, producendo diversi documentari d'arte, tra cui il documentario *Villa d'Este*, nel 1947, primo film interpretato da Gina Lollobrigida. Con il passare del tempo, diviene popolare anche fuori dalla patria, soprattutto in America. Con l'avvento del cinema sonoro, si ritira dagli schermi sotto il nome di Lilia Flores, morendo nel 1969 a Roma.

- **Renzetti Alessandro, 3°**
- **Vitali Antonio, 3B**



FILOMENA DELLI CASTELLI

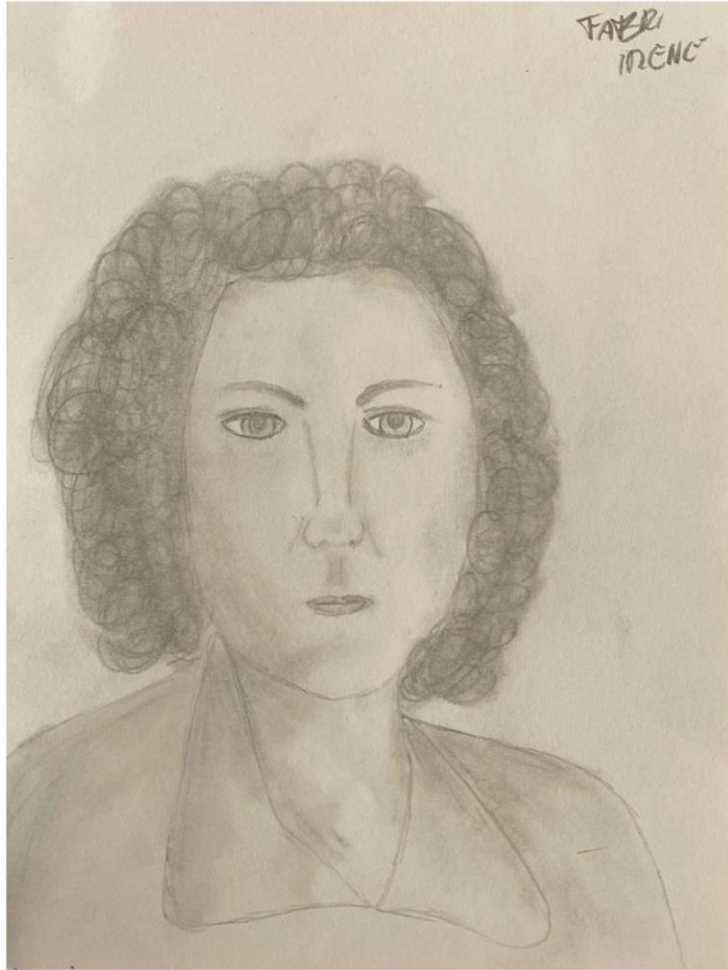


Nasce il 28 settembre 1916 a Città Sant'Angelo (Pescara) da una famiglia modesta: suo padre Giovanni emigra in America per cercare fortuna come jazzista e lei cresce con la madre e il fratello nel piccolo centro abruzzese. Nel 1940 si laurea a pieni voti in lettere e si trova a insegnare proprio presso l'istituto in cui aveva studiato per conseguire il diploma e durante l'occupazione tedesca prese parte alla Resistenza sia come crocerossina che con un'intensa attività clandestina, curandosi in particolare dei profughi giunti in massa nella provincia di Pescara. Fu Mario Cingolani, esponente di spicco della direzione nazionale della DC, a chiederle di trasferirsi a Roma, per seguire il Movimento femminile del partito a livello nazionale. Nella capitale l'attendevano il lavoro politico e un impiego presso l'ufficio stampa del Presidente del Consiglio, ed è proprio Angela Maria Guidi, moglie di Cingolani, a individuare immediatamente in lei una candidata ideale per l'Assemblea Costituente. Filomena svolse quindi la campagna elettorale nella propria regione, andando di casa in casa per spiegare come votare e quanto fosse importante farlo. La gente apprezzava i suoi comizi, nei quali lei sceglieva di esprimersi con un linguaggio più semplice; molti testimoni hanno raccontato come le prime "uscite pubbliche" delle donne abruzzesi, dopo la fine della guerra, fossero state proprio quelle per andare ad ascoltarla. E così, a soli trent'anni, fu eletta all'Assemblea Costituente con oltre 27.000 voti di preferenza. Ma confessa anche che, entrando alla Camera, avverte forte il peso della responsabilità che si stava assumendo. Nella costituente Delli Castelli conferma la sua determinazione nel sostenere la causa dei diritti femminili che unì in modo trasversale tutte le costituenti, indipendentemente dallo schieramento. Il suo lavoro e la sua preparazione furono apprezzati molto anche dagli avversari, al punto che sia Nilde Iotti sia Concetto Marchesi le proposero più volte, invano, di passare nel loro partito. Viene poi eletta alla Camera dei Deputati, prima consigliera comunale e sindaca di Montesilvano; fece parte della Commissione speciale per l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sul teatro e sulla cinematografia e della Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanati nel periodo della Costituente. Inoltre, realizza opere importanti come la sistemazione della rete idrica per garantire l'accesso all'acqua potabile per i cittadini e la costruzione di strade. Nelle elezioni per la seconda legislatura repubblicana, nel 1953, risultò la prima dei non eletti. Nel 1958 è nuovamente candidata ma, probabilmente a causa del suo rifiuto delle logiche correntizie, non viene rieletta. Da quel momento continuò a vivere a Roma, dove aveva un incarico all'Istituto Luce; nominata funzionaria della Rai. Tornò poi a Pescara dove visse "serenamente" i suoi ultimi anni.

- **Eirene Capanna, 3B**



LOLA DI STEFANO

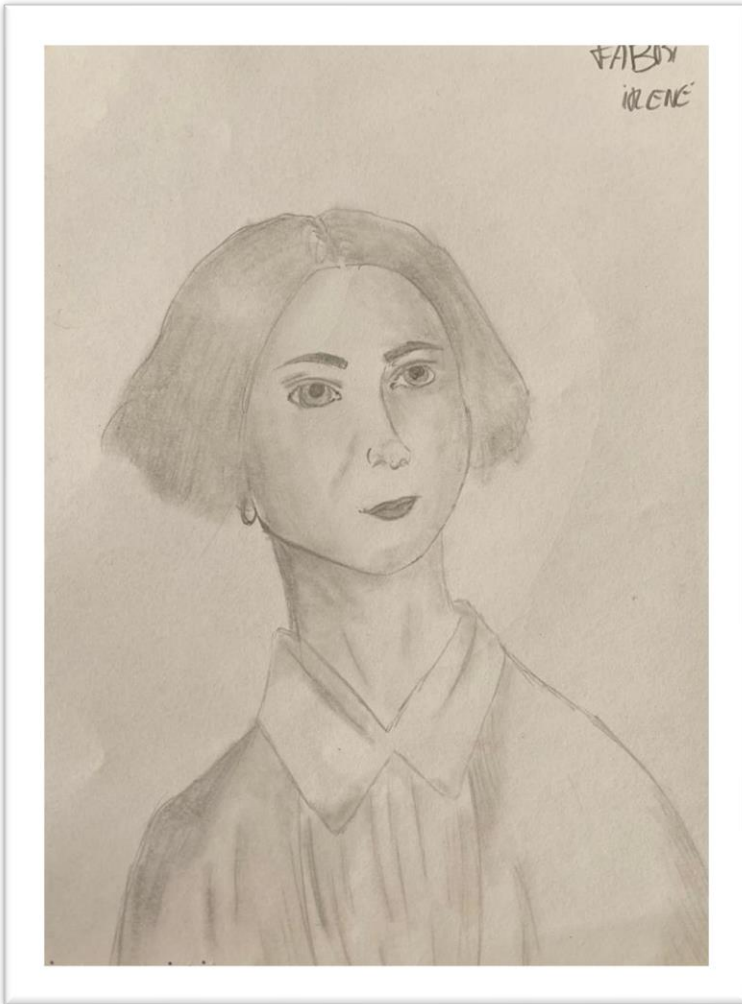


- Lola Di Stefano, nasce nel 1920 a Bussi sul Tirino in provincia di Pescara. È di professione una maestra della scuola elementare di Bussi, ama insegnare, formare, educare: per lei i suoi alunni venivano prima di ogni cosa. Alla giovane età di trentaquattro anni nel 1954 salvò la vita a tutti gli alunni della propria quarta e quinta riuscendo a metterli al riparo da una nuvola di gas fuoriuscita dal officina adiacente alla scuola. Per gli abitanti della città la vita era scandita dal suono delle sirene di emergenza della fabbrica, che iniziarono già nel 1928. Il 19 gennaio del 1954, sembrava un giorno di scuola come un altro, alle nove e trenta suonò la sirena che avvisava l'emergenza che comprendeva la fuoriuscita di 4 tonnellate di cloro probabilmente a causa di una valvola difettosa. In poco tempo si sviluppò un' enorme nube letale che la maestra Lola vedendola capì immediatamente che sarebbe bastata un solo respiro e tutti i suoi alunni sarebbero morti. L'intrepida maestra prese dei fazzoletti e coprì il viso dei propri alunni, ma non ebbe le stesse attente precauzioni per lei e venne ricoverata per una forte inalazione di gas, che compromisero i suoi polmoni. Venne ricoverata nell' ospedale di Sulmona dove soggiornò per tre giorni prima di abbandonare i propri cari alla giovane età di 34 anni. Il suo gesto eroico le valse il conferimento, cinque mesi più tardi, il 13 giugno del 1954, il Diploma di Benemerenzza di I Classe e la Medaglia d'Oro al Valor Civile consegnato dall' onorevole Maria De Unterrichter Jervolino, ex sottosegretaria all' istruzione. A Lola Di Stefano vennero intitolate le scuole di Bussi e Bussi Officine insieme alla scuola elementare di Sulmona.

- **Riccardo Fiorà, 3A**



GIOVANNA MILLI

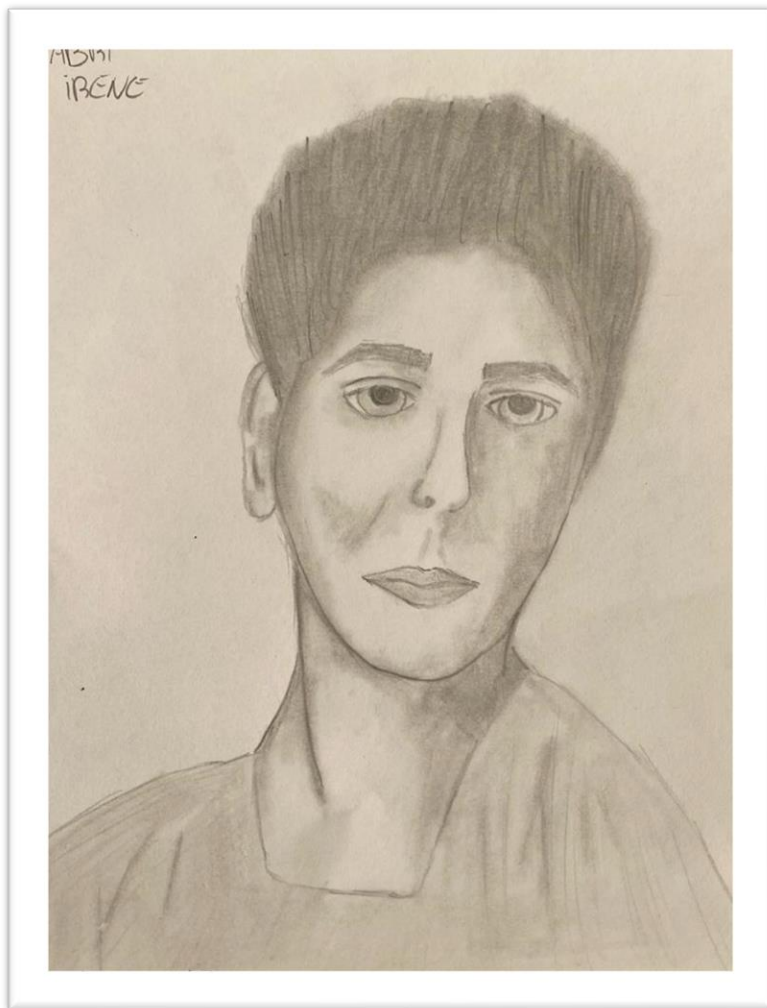


- Nasce a Teramo nel 1825, inizia gli studi con la madre, ma nel 1832, dopo essersi presentata a re Ferdinando II di Borbone, riuscì ad entrare nel convitto delle figlie dei militari di Napoli. Nel 1842 torna a Teramo frequentando un circolo di artisti antiborbonici, incamerando i primi concetti del suo futuro animo da sostenitrice del Risorgimento e nel 1845 inizia ad esibirsi nell'improvvisazione poetica. Dal 1846 al 1847 tenne accademie in varie località abruzzesi. Nel 1848 pubblica la sua prima raccolta, chiamata "Poesie varie", di componimenti ispirati a temi democratici, perlopiù scritti in ottave. Nel 1851 persegue la carriera itinerante degli improvvisatori, esibendosi in diverse città. Nel marzo 1853, viene eletta socia dell'Accademia Dafnica e conosce Leonardo Vigo Calanna, con il quale ebbe una duratura amicizia. Tra il 1854 e l'inizio del 1855, si esibì in diverse accademie della Puglia, che accesero il dibattito attorno al significato e allo scopo della poesia estemporanea. Successivamente si reca a Napoli, dove frequenta importanti salotti e persegue gli studi grazie alla raccolta di libri proibiti concessa dall'arcidiocesi. La sua poesia richiamava temi morali di unità nazionale e, in una delle sue peregrinazioni a Milano, conosce Alessandro Manzoni, che espresse pubblica stima nei suoi confronti e avvia con lei una corrispondenza epistolare. Dopo essere tornata a Teramo, si concentrò sull'attività di educatrice, diventando nel 1872 direttrice una scuola femminile a Roma. Muore a Firenze nell'ottobre del 1888, venendo sepolta nel cimitero di San Miniato. Le sue ceneri si trovano ora a Teramo.

- **Riccardo Fiorà, 3A**



MARIA FEDERICI



- Maria Agamben, il cui vero nome era Anna Maria, nacque a L'Aquila nel 1899, da una famiglia di origine armena. Trascorse l'infanzia e la giovinezza in Abruzzo e dopo la laurea in Lettere conseguita all'Università di Roma, divenne insegnante alle superiori. Nel 1926 sposa Mario Federici, uomo di alto profilo intellettuale e aquilano come lei. Nel 1929, insofferente alle limitazioni imposte dal regime fascista, insieme al marito abbandona l'Italia, continua ad insegnare negli Istituti italiani di cultura. In questi anni tra Bulgaria, Egitto e Parigi ebbe modo di confrontarsi con tanti esuli italiani su temi riguardanti la giustizia sociale e sul ruolo della donna nella società. Rientrata in Italia mise a frutto queste idee partecipando alla Resistenza nell'associazione di Piazza Bologna e organizzando un piano di assistenza per le impiegate statali disoccupate come delegata dell'Udaci. Tra il 1944 e il 1945 partecipò ai lavori di fondazione del Cif (Centro Italiano Femminile) sostenendo fortemente l'autonomia delle donne, orientò il lavoro dell'organismo verso i più bisognosi. Nel 1946 fu eletta membro della Costituente, una delle cinque donne, insieme a Lina Merlin, Teresa Noce, Nilde Iotti e Ottavia Penna, che fecero parte della Commissione dei 75 incaricata di elaborare il progetto della nuova Costituzione. Negli anni della ricostruzione si dedicò alle problematiche legate all'emigrazione e insieme a Lina Merlin, Angea Guidi Cingolani e Maria De Unterrichter Jervolino, fondò il Cidd ((Comitato italiano di difesa morale e sociale della donna). Dopo essere stata eletta nelle prima Legislatura della Repubblica, alla Camera dei Deputati, nel 1953 abbandona la politica attiva e si interessa alle problematiche delle donne italiane emigrate, dall'obbligo scolastico degli emigrati ai contatti con il paese di origine. Muore il 28 Luglio 1984
- **Riccardo Fiorà, 3A**

